



[1] 伝統的な形式で作られた金とガラスビーズのネックレス。カリアリの貴金属工房、ジエッセ・ディ・ガルディーノ・サバによる複製。

Collana in oro e pasta vitrea realizzata secondo i modelli tradizionali. La riproduzione è stata realizzata dall'oreficeria Giesse di Galdino Saba, Cagliari.

「サルデーニャの伝統工芸において、宝飾品は特に長い間遵守されてきた分野の一つである。他の何よりも、地元の学者と島への旅行者の両者の興味をひきける側面があるからだ」¹

1700年から1800年にかけて地元の庶民の間で「サルデーニャ流」のジュエリーが普及し、同時に特徴的な衣服が形作られていった。上流階級向けと裕福ではない人向けの宝飾品の生産に明らかな違いはなかったが、前者には金を用いることが多かった。ジュエリーは特別な機会に寄贈されたり、大事な嫁入り道具の一部として授けられたりしたため、宝石を留める用語は「担保」と定義された。貴金属工房は、ドルガーリ、オリエーナ、イッテイリ、ガヴォイなどのごく一部の例外を除いて、カリアリ、サッサーリ、ヌオーロ、アルゲーロの都市にあった。金細工師たちはかなりシンプルな道具を使っていた。サルデーニャで広く用いられた金属は銀で、金メッキが施されることも多かった。ガーネット、ターコイズ、珊瑚、真珠、シンプル

なガラスビーズなど半貴石で飾られた骨や、ニッケルや銅のジュエリーの作例も多くある [1]。

サルデーニャでは非常に古くから個人を装飾する伝統があり、島の歴史をひもとけば、技術革新や外部からの文化的影響がある。最初の宝飾品の発見は新石器時代にさかのぼる。この時代、宝石は村の段階的な階層組織の中での個々の地位や役割を強調した。

「新石器時代（紀元前2700年～1800年）と青銅器時代（紀元前1800年～900年）には、道具や武器だけでなく装飾品の生産においても冶金学の革命が起こった。石器時代のネックレスに加えて、銅、銀、青銅製の指輪、ブレスレット、ボタンが登場した」²

紀元前11世紀から9世紀の間に、偉大な商人であり航海者であったフェニキア人はサルデーニャに上陸して、数多くの主要都市を築き、植民地化を始めた。かなりの量の出土品が示すように、フェニキア人は金属やガラス材料や半貴石を扱う卓



[2] サンタンティオコの指輪。この名前は紀元前4世紀のフェニキア人の指輪が発見された場所に基づく。貴金属工房、ジエッセ・ディ・ガルディーノ・サバ(カリアリ)による複製。

Riproduzione dell'anello di Sant'Antioco. Il nome si riferisce al luogo del ritrovamento dell'esemplare fenicio risalente al IV secolo a.C. La riproduzione è stata realizzata dall'oreficeria Giesse di Galdino Saba, Cagliari.

“La gioielleria è uno dei comparti dell’artigianato tradizionale della Sardegna fra i più osservati nel corso del tempo, poiché costituiva uno degli aspetti che più di altri stimolavano l’attenzione sia degli studiosi locali sia dei viaggiatori che visitavano l’isola.”¹

L’uso dei gioielli “sardi” si diffonde fra le classi popolari autotone a cavallo fra il 1700 e il 1800, parallelamente al fenomeno della formazione degli abiti tipici. Non vi era una netta separazione fra quella che era la produzione dell’oreficeria destinata ai ceti elevati della popolazione o alle classi meno abbienti, la differenza stava nella maggiore disponibilità di ori da parte dei primi. I gioielli venivano donati in occasioni di ricorrenze particolari oppure erano forniti come parte significativa della dote nuziale, da qui il termine prendas (pegno) che definisce un insieme di gioielli. I laboratori orafi, a parte qualche rara eccezione come Dorgali, Oliena, Ittiri e Gavoi, erano situati nelle città di Cagliari, Sassari, Nuoro e Alghero e i maestri orafi disponevano di un armamentario piuttosto semplice. Il metallo più utilizzato era l’argento, largamente presente in Sardegna, il quale spesso veniva dorato. Numerosi anche gli esempi di gioielli in osso, nichel o rame adornati con materiali semipreziosi come i granati, i turchesi, il corallo, la madreperla e semplici paste vitree [1].

In Sardegna la tradizione degli oggetti destinati all’ornamentazione personale è antichissima e si snoda nella storia dell’isola

seguendo le innovazioni tecnologiche e le influenze culturali esterne. I primi reperti di oreficeria risalgono al Neolitico, periodo in cui il gioiello sottolineava, all’interno della piramide gerarchica del villaggio, la posizione e il carattere dei singoli individui.

“Nell’Età Eneolitica (2700-1800 a.C.) e in quella del Bronzo (1800-900 a.C.) la rivoluzione della metallurgia investe non solo la produzione degli utensili e delle armi, ma anche quella degli oggetti ornamentali: accanto alle collane litiche fanno la loro comparsa gli anelli, i bracciali e i bottoni in rame, argento e bronzo.”²

Nel periodo compreso fra l’XI e il IX secolo a.C. sbarcano in Sardegna i Fenici, grandi mercanti e navigatori, i quali avviano un processo di colonizzazione con la fondazione di numerosi centri urbani. I Fenici, come testimonia la grande quantità di reperti, avevano grande abilità nella lavorazione di metalli, materiali vetrosi e pietre dure nonché una vasta produzione artigianale che comprende orecchini, collane, bracciali, pendagli e anelli [2].

Un altro popolo protagonista dell’evoluzione dell’oreficeria è quello romano, la cui gioielli caratterizzati da una forte policromia ottenuta con l’impiego di diverse pietre preziose. Disponiamo di

¹ G. CARTA MANTIGLIA, *Gli accessori dell’abbigliamento* in “*Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell’ornamento in Sardegna*”, Nuoro, Ilisso, 2004, p. 189.

² P. CORRIAS, *Breve storia dell’ornamento prezioso in Sardegna dal Paleolitico all’Alto Medioevo* in “*Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell’ornamento in Sardegna*”, Nuoro, Ilisso, 2004, p. 15.



[3] フィリグリー技法で作られたジュエリー。サンドロ・ピラ貴金属ラボ
ラトリー（ドルガリ、ヌオーロ）による複製。
Esempio di gioiello realizzato tramite la tecnica della filigrana.
Il ciondolo è stato realizzato dal Laboratorio Orafo Sandro Pira,
Dorgali (NU).



[4] 粒金細工で制作したサルデーニャのボタンー対。サンドロ・ピラ貴金属ラ
ボラトリー（ドルガリ、ヌオーロ）による複製。
Esempio di bottoni sardi realizzati tramite la tecnica della
granulazione. I bottoni sono stati realizzati dal Laboratorio Orafo
Sandro Pira, Dorgali (NU).



[5] フィリグリー技法の平面性が渦巻状のモチーフと太陽のシンボルを強調する。サンドロ・ピラ貴金属ラボラトリー（ド
ルガリ、ヌオーロ）による複製。
I motivi a spirale e i simboli solari vengono enfatizzati dalla planarità di questo gioiello in filigrana. Il
ciondolo è stato realizzato dal Laboratorio Orafo Sandro Pira, Dorgali (NU).

[6] 伝統的な男性の衣装を留める銀製のガンチェラ。
Gancera in argento utilizzata per chiudere il costume
tradizionale maschile. Foto di Giovanni Piliarvu



越した技術や、イヤリング、ネックレス、ブレス
レット、ペンダント、指輪などを幅広く生産する
職人技に長けていた。[2]

宝飾品の進化におけるもう一人の主人公はロー
マ人だ。彼らのジュエリーの特徴は様々な宝石を
使用した点にある。他の文化と違いローマ人はめ
ったに墓に宝石を持ち込まなかったため、書物や
彫刻の情報は豊富にあっても考古学的な証拠は残
っていない。

歴史の積み重ねと地理的に孤立した自然によっ
て、文化的アイデンティティが慎重に保存される
一方で、宝飾技術の絶え間ない進化が可能となり、
ガラパゴス的にサルデーニャ流のスタイルが発展
した。

島の宝飾技術と材料は他の地域と大して変わり
はないが、フィリグリー技法 [3] と粒金細工 [4] は
特筆に値する。フィリグリー技法とは、少量の金
や銀を糸状にしたものを渦巻き状にして花のモチ

ーフを形成するもので、粒金細工とは、金や銀の
小さな球体を宝飾品の表面に溶接して模様や装飾
を施すものだ。

サルデーニャのジュエリーの特徴は「平面性」
で、ボリューム感を出さずに、様々な要素による
力強い模様を強調する。渦巻き、乳房、ザクロ、星、
太陽の形状という縁起の良いシンボルがふんだん
に用いられる [5]。このような趣向に富む魅力的
な価値に加えて、宝飾品に純粋に備わる経済的価
値を忘れてはならない。宝飾品は隠して持ち運ぶ
ことが可能で、対外価値が下がることのない、素
晴らしい嫁入り道具であり、代々継承される貴重
な資産だ。

宝飾品の最たる特徴として、ガンチェラ、ボタ
ン、ブローチは、今なお伝統的な衣服に不可欠だ。
ガンチェラ [6] は鎖の一種で、男性や女性が羽織
った衣服を留めるクリップの役割を果たす。銀製

una grande quantità di informazioni derivanti da fonti scritte e
incisioni, ma a differenza di altre culture non disponiamo di reperti
archeologici, in quanto di rado i romani portavano i gioielli nelle
tombe.

Le stratificazioni storiche e l’isolamento di natura geografica
hanno permesso all’oreficeria una costante evoluzione contrapposta
all’attenta conservazione di un’identità culturale, consentendo ai
sardi di elaborare uno stile autonomo e riconoscibile.

Nonostante le tecniche e i materiali dell’orafo dell’isola non
differiscano molto da quelle di altre regioni, una menzione particola-
re merita la tecnica della filigrana [3] e quella della granulazione [4]:
la prima, più diffusa, consistente nell’uso dell’oro e dell’argento
ridotti in fili, applicati poi in forma di spirali e di motivi floreali
stilizzati; la seconda consiste nell’uso di minuscole sfere di oro o
argento saldate sulle superfici dei gioielli per creare texture o decora-
zioni.

Peculiarità distintiva della produzione di gioielli sardi è la
“planarità”, ovvero una marcata assenza di volumi accentuati, messa
in risalto da una forte stilizzazione delle varie componenti, arricchita
dalla ripetizione di simboli di buon auspicio quali: forme a spirale,
mammellari, a melagrana, astrali e solari [5]. Oltre a queste suggesti-
ve e affascinanti valenze, non bisogna trascurare quella prettamente

economica insita nel gioiello, un bene occultabile e trasportabile,
non soggetto a svalutazioni, dote nuziale per eccellenza e bene
pregiato da tramandare da una generazione all’altra.

Tra i manufatti di oreficeria più caratteristici, che tutt’ora sono
parte integrante degli abiti tradizionali, troviamo: la *gancera*, i botto-
ni e le spille. La *gancera* [6] è una sorta di catena che ha il compito di
chiudere alcuni indumenti sia del vestiario maschile che di quello
femminile, è realizzata in argento ed è costituita da due elementi
estremi, in genere cuoriformi, e da una catenella di collegamento.

Il bottone [7] è senza dubbio il più importante e riconoscibile
accessorio dell’abito tradizionale sardo. In genere viene realizzato in
argento, anche se non è raro l’utilizzo dell’oro. Si possono individua-
re alcune forme ricorrenti: con calotte simmetriche a forma sferica o
semisferica (melagrana), con calotta inferiore emisferica e calotta
superiore conica, oppure il bottone a piastra circolare. Altro gioiello
che caratterizza gli abiti tradizionali sardi è la spilla [8]. Il suo utilizzo
varia a seconda delle località; a volte ferma il copricapo a benda, a
volte trattiene lo scialle, altre volte ancora fissa altri gioielli al petto³.

Fra i gioielli femminili, gli anelli [9] e le collane sono i più
comuni, realizzati sia in oro che in argento tramite le diverse tecni-
che citate precedentemente. Largamente diffuso con una tipologia



【7】銀製のサルデーニャのボタン。
Bottone sardo in argento. Foto di Giovanni Piliarvu



【8】サルデーニャのブローチ、「ス・コック」の飾りは黒曜石の魔除け。
Spilla sarda adornata con un amuleto in ossidiana chiamato su coccu.
Foto di Giovanni Piliarvu

で、たいていハート形の二つの大きなパーツを鎖でつなぐ構成だ。ボタン【7】は伝統的なサルデーニャのドレスにおいて、最も重要かつ見つけやすいアクセサリーであることは間違いない。金製のボタンも珍しくはないが、一般的には銀製の。良く用いられる形には左右対称の球形または半球形（ザクロ型）、下半分が半球形で上半分が円錐形、円板状のボタンがある。サルデーニャの伝統的な衣装を際立たせる貴金属がもう一つある。ブローチ【8】だ。頭に巻いた布と帽子を留めたり、肩掛けを留めたり、他の宝飾品を胸に固定したりと、場所に依じて様々な使い方ができる。3

女性用のジュエリーでは、前述の様々な技法によって作られた金製や銀製の指輪【9】とネックレスが一般的だ。種類が豊富で、さらに普及したのはイヤリング【10】だ。一般的には銀線や金線で円を描き、その内側には獣神を刻み、揃いのペンダントにはサンゴやガラスビーズをセットして、儀式や祭礼の衣服と一緒に用いる。⁴

サルデーニャにおけるノヴェチェントの宝飾品の生産は、正確にはっきりとした道をたどった。伝統的な宝飾技術は時には現代的、時には革新的なスタイルを追求している。

1950年代初頭、革新の波がサルデーニャの職人技を圧倒した。エウジェニオ・タヴォラーラと建築家のウバルド・バダスが工房を再編成する活動を始め、アルゲーロの珊瑚の学校など訓練校を設立した。サルデーニャの手工業は素朴なセンスをモットーに復活し、様々な形が作られた。筋や溝や粗さから生まれる明暗法（キアロスクーロ）が大きな特徴だ。この重要な変革の時期には、控えめで、伝統と革新のバランスを際立たせた製品が生産された。⁵



【9】粒金細工で制作したサルデーニャの伝統的な金の結婚指輪。サンドロ・ピラ貴金属ラボラトリー（ドルガリ、ヌオーロ）制作。
Tradizionale fede sarda in oro realizzata tramite la tecnica della granulazione. L'anello è stato realizzato dal Laboratorio Orafo Sandro Pira, Dorgali (NU).



【10】金と真珠のイヤリングをつけたサルデーニャの女性。
Una donna indossa orecchini in oro e perle.
Foto di Giovanni Piliarvu

molto varia è l'orecchino【10】, spesso realizzato a cerchio in filo d'argento o d'oro, all'interno del quale non raramente è inscritta una figura zoomorfa con supporto per il collegamento di un pendente in corallo o in pasta vitrea, da usare in abbinamento al vestiario cerimoniale o festivo⁴.

La produzione di gioielli del Novecento in Sardegna segue un percorso preciso e delineato: sull'oreficeria tradizionale si persegue la ricerca di uno stile moderno, talvolta innovativo.

Una ventata di innovazione travolge l'artigianato sardo nei primi anni Cinquanta, quando Eugenio Tavolara e l'architetto Ubaldo Badas avviano delle azioni per la riorganizzazione delle botteghe artigiane e l'istituzione di scuole di formazione come la scuola del Corallo ad Alghero. La rinascita artigiana della Sardegna si svolge all'insegna di un gusto primitivista che assume le forme più svariate, caratterizzato da un forte gusto per i chiaroscuri, creati da striature, solchi e rugosità. In questo importante periodo di trasformazione sono stati prodotti manufatti caratterizzati per sobrietà ed equilibrio fra tradizione e innovazione⁵.

³ Cfr. G. CARTA MANTIGLIA, *Gli accessori dell'abbigliamento* in "Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2004, pp. 222-223 e p. 240.

⁴ Cfr. A. TAVERA, *Gli ornamenti del corpo* in "Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2004, p. 258.

⁵ Cfr. G. ALTEA, *Tradizione e innovazione nel gioiello contemporaneo. Dal designer per l'oreficeria all'artigiano-artista* in "Gioielli. Storia, linguaggio, religiosità dell'ornamento in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2004, p. 381, pp. 386-387 e p. 390.